

Chenafená. (1)

Note del socio ALFONSO MARIO TANCREDI cap. del 1° battagl. Indigeno d'Africa
(CON 3 SCHIZZI CARTOGRAFICI E UN DIAGRAMMA)

1. *Chenafená.* — Sull'Amba (monte a sommità pianeggiante) che separa i torrenti Mengaz e Gamstá, affluenti di destra del Mareb, sta l'abitato di Chenafená sede di un distaccamento di truppa indigena.

Il paese (Addi) appartiene alla provincia Tedrér e dipende, per ora, dalla residenza del Mareb.

Ha le seguenti coordinate geografiche approssimate (riferite al pilastro della Chiesa cofta):

Latitudine Nord	14° 47' 33" 3
Longitudine Est da Greenwich	39° 1' 10"
Longitudine Est da Roma	26° 32' 37"
Differenza in tempo da Roma	1 ^h 46 ^m 8 ^s 2 ^t
Altitudine sul mare	m. 1631.

Sull'Amba stanno pure gli abitati (villaggi) detti Adi Samrui ed Asseguagui.

2. *Abitanti; risorse in bestiame.* — Il censimento ufficiale dei paesi posti sull'Amba dà numeri che parvero molto inferiori al vero.

Una verifica fatta con ogni accuratezza dette i seguenti risultati che si ritengono molto vicini alla verità, ma, in ogni modo, inferiori ad essa:

Case	ABITATI	Europei	Uomini	Donne	Ragazzi		Popolazione totale	Religione		BESTIAME								
					Maschi	Femmina		Cofta	Musulmana	Buoi da lavoro	Vacche e vitelli	Totale	Bovino		Ovino		Equino	
													Capre	Pecore	Totale	Muli	Asini	Totale
93	Chenafenà, villaggio.	1	80	66	25	28	199	163	36	40	128	168	80	12	92	8	13	21
150	" campo mil.	3	153	124	61	60	398	246	152	—	—	—	—	—	—	81	23	104
9	Adi Samrui, villaggio	—	12	8	6	7	33	33	—	18	36	54	28	—	28	1	6	7
23	Asseguagui, "	—	25	20	7	8	60	60	—	20	110	130	50	—	50	3	3	6
275	 TOTALI	4	270	218	99	103	690	502	188	78	274	352	158	12	170	93	45	138

* Greco. — " Italiani.

(1) Riferirsi per l'intelligenza di queste note ai fogli 25 (Godofelasi) e 26 (Digsa) della Carta della Colonia Eritrea alla scala 1: 100,000 dell'Istituto Geografico Militare.

La popolazione è di origine mista. È accertato però che essa deriva dalla fusione di gente dello Agamé (Tigrai) con gente dello Acchelè Guzai.

Gli originari dello Agamé rispondono al nome di Temzhá; quelli dello Acchelè Guzai discendono ed hanno nome dai Selestè Dechi Derar o Tedrerai.

Dalle tradizioni locali risulta come la gente dello Acchelè Guzai abitante sull'Amba, fosse stata la prima occupatrice del suolo, proveniente dal paese Mahaconó (Tedrér) e come più tardi fosse avvenuta l'immigrazione delle famiglie dello Agamé.

Insorte dispute e nate vendette di sangue, per intromissione di persone sagge si addivenne ad una nuova divisione delle terre di proprietà collettiva ed a matrimoni pacificatori, dai quali ebbero origine le attuali famiglie.

3. *Religione professata e lingua parlata.* — Gli abitanti dell'Amba Chenafená-Asseguagui professano in maggioranza la religione cristiano-cofta.

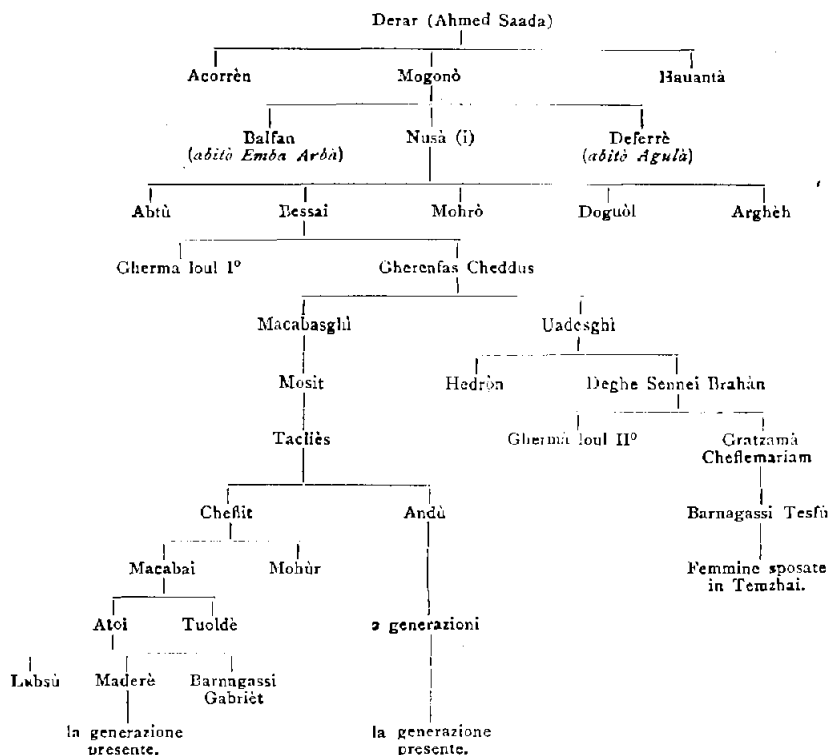
Nello abitato di Chenafená vive un gruppo professante religione musulmana e comprende gli artigiani (tessitori, ricamatori ecc.).

Parlano il dialetto tigráico o tigrigná ed intendono molto poco l'arabo e l'italiano.

4. *I Tedrerai.* — La gente del Tedrer sembra che provenga dalla costa del Mar Rosso e che sia affine agli Habab.

Capostipite della gente, si dice certo Ahmed Saada, Belou, fattosi cristiano col nome di Derár. Fu padre di tre figli, Acorrén, Mogonó ed Hanantá, progenitori di tre rami di popolazione che da essi prese il nome di Seles-è-dechi-Drar: (la progenie dei tre [figli di] Derár), e per abbreviazione: Tedrér.

A Mogonó, figlio di Derár, i Tedrerai di Chenafená fanno risalire le loro origini, come dalla seguente genealogia restata nelle tradizioni orali del paese.



Nelle tradizioni di questa gente si racconta che avendo i Temzhai, discendenti da tale Anulà, ucciso il secondo Ghermà loul della stirpe del Teder, per intercessione ed intromissione del fratello Gratzamà Cheflemariam, reputato uomo molto saggio, fu perdonata la vendetta di sangue, furono contratte parentele ed il territorio fu novellamente diviso fra le due stirpi.

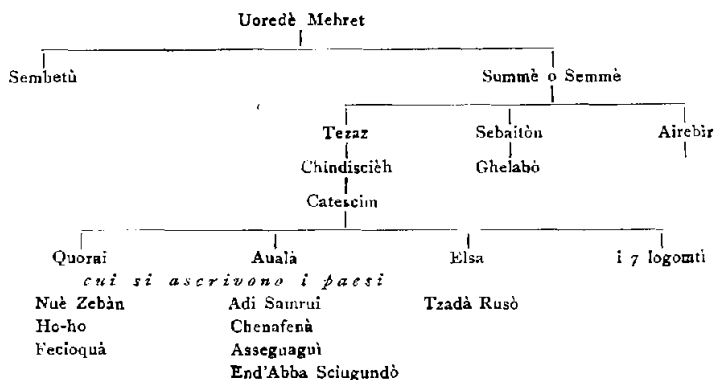
Ciò avvenne circa 6 generazioni fa, approssimativamente nella seconda metà del secolo XVII.

5. *I Temzhai*. — I Temzhai, immigrati dallo Agamè, sembra siano discendenti della stirpe di Eròb che nel 6° secolo premuta da Sud dall'invasione trionfante di Mohammed el Gragne (Grai Negùs), smembratasi in tante tribù, emigrò al nord, restandone una sola in patria.

Questo fatto nella tradizione popolare è simboleggiato nella separazione leggendaria dei figli di Uoredè Mehrèt.

Dalla tradizione adunque appare che Semmè o Summè, figlio di Uoredè Mehrèt si fermò nel Teder e dette origine ai Temzhai del Serahè.

La seguente serie genealogica resta nei ricordi dei Temzhai e trovasi scritta sui margini di un libro (Orit) conservato in Asseguagui:



6. *I paesi del Tedrèr di qua dal Mareb.* — Le due stirpi fuse fondarono i seguenti paesi (Addi) nel Tedrèr di qua dal Mareb.

Addi	Stirpe	
Chenafenà	per metà Tedrèrai (Mogonò) per metà Temzhai (Aualà)	abitato
Asseguagui	Temzhai (Aualà)	»
Adi Samrui	» »	»
Cobari	Mogonò	»
End'Abba Sciugundò	Temzhai (Aualà)	»
Fecioquà	» (Quorai)	»
Tzadà Rusò	» (Elsa Negarai)	disabitato
Nuè Zeban	» (Quorai)	abitato
Ho-ho	» »	»

I seguenti altri paesi del Tedrèr di qua dal Mareb furono abitati da gente del Tedrèr e da altra gente di oltre Mareb ed hanno lontane parentele coi precedenti:

Alè Bellò	Tedrèrai (Acorrèn)	abitato
Metfà Ualtà	» (Acorrèn ed Hauantà)	»
Mezaferò	» (Hauantai e gente di Has-a-a-Tigrè)	»
Ad Arbatè	» (Acorrèn)	disabitato
Adi Fitò	» »	»
Migualè	» »	»
Auahà	» (Hauantà)	»
Zezerà Auantà	» »	»

Adi Belà	Tedreraì (Acorrèn)	abitato
Menazzèrò	» »	»
Caieh addi	» (Hauantai)	»
Caieh emba	» (Acorrèn)	disabitato

7. *Nota storica.* — Il Tedrér, appartenente etnograficamente, ed in massima parte anche geograficamente, allo Acchelè Guzai, fu dato in feudo al Serahè da degiac Ubiè che volle con questa donazione compensare il valido aiuto prestatogli dagli abitanti del Serahè nel sottomettere il ribelle Acchelè-Guzai.

Negus Teodorós (1855-1868) lo restituì allo Acchelè Guzai.

Re Giovanni (Janoi) (1872-89) lo sottopose nuovamente al Serahè su proposta di Ras Alula.

Nel primo riordinamento amministrativo Italiano, il Tedrér risultò frazionato fra Acchelè Guzai e Serahè, poi che fra le due provincie limitrofe fu assunto a confine il corso del Mareb.

Coll'ultimo ordinamento amministrativo (9 maggio 1903) il Tedrér riunito dovrebbe tornare allo Acchelè Guzai (Commissariato dell'Acchelè Guzai), però il provvedimento non ebbe ancora principio di attuazione.

Il paese (Addi) di Asseguagui fu uistè-gulti (gulti interno) ed appartiene al gulti di Codò-Felasi; così pure gli addi Fecioquà e Caieh-Addi, ora dipendenti tutti dalla Residenza del Mareb.

8. *Il territorio.* — Dall'orlo del più alto gradino dell'altipiano cis-marebico del Serahè, presso Monte Terér (riferirsi al foglio 25 Godofelasi e 26 Digsà Carta topografica 1:100,000 della Colonia Eritrea) si stacca un contrafforte montano e, come il tentacolo di un gigantesco polipo, serpeggiando si spinge al Mareb con deciso andamento prima verso Est, indi verso S.-E.

Poco oltre la sua origine, il contrafforte si biforca, ed il ramo secondario nato presso Amba Gabriel va in direzione S.-E.

Questi due rami serrano la valle del torrente Mai Ceu-Mai Agazén, affluente del Gamstà (Maréb) e dell'altro minore Mai Mengáz (affluente del Maréb).

Uno dei due rami del torrente principale (Mai Agazén) nato presso il contrafforte più orientale, con corso obliquo si accosta al contrafforte occidentale, determinando nella valle maggiore una tagliata in direzione N.-S.

Ad oriente di questa tagliata, si eleva un gruppo montuoso di

forma tabulare, (amba), che abbastanza dolce nel versante settentrionale, cade a picco col versante meridionale sopra una specie di vasto spalto dolcemente declinante sul Maréb e sul Gamstà che lo circondano ad est ed a sud.

Sul gruppo montuoso isolato siedono gli abitati di Asseguagui, di Adi Samrui e di Chenafenà.

Il piano tabulare terminale del gruppo montuoso è a sua volta profondamente inciso da valloni che mandano le acque dagli opposti versanti allo Agazén ed al Mai Mengáz, lasciando uno stretto costone, come istmo, fra la parte settentrionale (N.-O.) e meridionale (S.-E.) del pianoro. Il passaggio fra le due radure è così fatto difficile.

La parte meridionale, alquanto più elevata, è coronata dal villaggio di Asseguagui (q. 1689); nell'altra parte (settentrionale) stanno gli abitati di Chenafenà (q. 1631) ed Addi Samrui (Samri).

Il pianoro è rilevato sull'orlo orientale. Dal pianoro lo sguardo spazia libero e largamente. Da Asseguagui verso N. e N.-O. per la valle dello Agazén e del parallelo torrente Gamstà. Da Chenafenà verso S.-E. e S. per la pianura di Hazamò — per le colline del Belesa — alle ambe dello Scimezana e dello Agamè — ai monti dello Entisciò, alla sega tagliente di Adua — allo sprone meridionale dell'altipiano del Serahè che come prora di gigantesca nave tende al sud.

9. *Le acque.* — Le acque che si raccolgono nel grande arco monte Terer-Mesbar Guibi, fluiscono al Maréb per i corsi torrentizii del Mai Edem-Caieh Ghif, del Mai Ciao-Rubà Agazén e del Mai Mengáz.

Il primo ha origine fra monte Terer ed Amba Gabriel; sfocia nel Gamstà.

L'altro anch'esso affluente del Gamstà, viene da Amba Catai e Debri Aunenas (Debri Abuna Jonas).

Il Mai Mengáz finalmente, nascendo dai fianchi orientali di Amba Catai, porta le acque direttamente al Maréb.

Hanno corso tumultuoso e rovinoso durante la stagione delle piogge (luglio-settembre), sotterraneo durante i periodi asciutti, e le acque affiorano in parecchie località.

Il Mai Mengáz dà l'acqua ai paesi del gruppo montuoso Asseguagui Chenafenà da una polla perenne sgorgante dal vivo sasso a 20 minuti dagli abitati, e da un gruppo di 5 pozzi perenni più a valle nell'alveo di un suo piccolo affluente, Mai Afrohóm:

NOME DELLA SORGENTE O POZZO		Diametro metri	Altezza d'acqua a fine Dicembre	Portata approssimativa litri	Rendimento a minuto litri	
Polla di Mai Mengaz (vasca). . .		1.35	0.40	600	60	Vasca in pietra, 5 sorgenti.
Pozzi di Mai Afrohóm	I. Abuna Garimà	1.40	1.20	1940		Pozzi rivestiti in pietre a secco, con vasche di pie- tra per l'abbeverata del bestiame.
	II. Abuna Tacle Haimanot.	2.20	1.30	4700		
	III.	2.20	0.95	3500		
	IV.	1.85	0.85	2400		
	V.	2.10	1. —	3000		

La sorgente è perenne ed i dati qui riportati si riferiscono all'anno 1903 reputato povero di pioggia. Con poco lavoro si potrebbe raccogliere l'acqua d'una sorgente che geme poco lontano dalla vasca e che va dispersa pel letto del torrente.

I pozzi di Mai Afrohóm sono perenni ad unanime affermazione dei paesani e danno costantemente la stessa quantità d'acqua, se vengono periodicamente ripuliti e difesi dall'interrimento. Furono numerati da N. a S. e da destra a sinistra.

10 *Il terreno.* — Risalendo da sud verso il gruppo montano di Chenafenà-Asseguagut, la regione si presenta di natura granitico-schistosa.

È terreno sconvolto, sassoso, rotto da piccoli rilievi tondeggianti, da innumerevoli fossi e valloncelli, che mettono capo nel Gamstà e nel Maréb. Fra gli schisti affiorano vene di quarzo e nel letto dei torrenti emergono barre di rocce verdi (eufotidi e serpentine).

Da questo mantello grigio giallastro uniforme, si levano solitari monti a cocuzzolo di evidente natura vulcanica (trachiti e basalti) che coi grossi massi accavallantisi in disordine, come immani cascate di pietra dai fianchi e per le groppe, altrove imitano muraglie ciclopiche e trinceramenti di giganti, altrove presentano colonnati prismatici di caratteristica bellezza.

Poco più oltre, il colorito generale della regione muta. Dalle sabbie granitiche giallastre, dalle fogliette grigiastre degli schisti, si passa d'un colpo in terreno bianco-rossigno, o bianco candido. Non più massi dalle facce piane e dagli spigoli netti, ma grossi blocchi tondeggianti o massi informi, caoticamente ammassati o librati nei più arditi equilibrii, e nello sfondo, una parete verticale o quasi, bianco-grigia, coro-

nata da torri, da guglie, da castelli pur bianchi o accesi di color rosso mattone.

E' l'amba di Chenafenà-Asseguagui, che si presenta dirupata e pittoresca.

Muovendo da nord verso l'amba di Asseguagui-Chenafenà, superato il fondo della valle del torrente Agazèn ciottoloso di prismi basaltici, si incontra come uno spalto di terreno color rosso mattone che, dolcemente elevandosi, si stende finalmente nel piano rosseggiante sul quale siede l'abitato di Asseguagui. Da questo pianoro, per uno stretto istmo, di qua dirupato sul torrente Mengàz, di là a picco su affluenti del Mareb, si passa su altro ripiano più basso ed aperto ove stà l'abitato di Chenafenà.

Anche qui in brevi passi, radicale mutamento di colorito: dall'affocato rosso mattone al bianco grigiastro, al bianco venato di roseo e di lilla, macchiato da vaste chiazze rugginose qua e là dove l'erosione rispetta la superficie rugosa del suolo.

11. L'amba di Chenafenà-Asseguagui si reputa costituita da quell'arenaria che il Blanford denominò « Arenaria di Adi-Grat » (Adi-grat Sandstone).

Chi scrive ebbe occasione d'esaminare in posto le arenarie di Adi Grat e riscontra in quella di Chenafenà identici caratteri.

Siede come quelle su rocce metamorfiche; ha colorito bianco o bianco bruno generalmente; talora presenta zone variegiate di lilla pallido e di roseo, talora ha deciso colore rosso mattone.

Compatta, generalmente quarzosa, ruvida al tatto, pare costituita da granelli di quarzo riuniti per adesione o cementati da un minutissimo detrito in gran parte anch'esso quarzoso. Presenta frequenti inclusioni, forse ferruginose.

E' tenerissima e si lavora col coltello o con utensili da falegname; i muletti col frequente passaggio vi scavano buche profonde, veri gradini per vincere i ripidi lastroni; le acque v'incidono solchi che paiono rotaie; esposta all'aria indurisce notevolmente e lavori ornamentali tratti da essa resistono alle intemperie da qualche anno.

A differenza però di quanto nota il Blanford, ciò che del resto fu anche osservato in Adi-Grat, quest'arenaria presenta ben marcate stratificazioni, per quanto poco apparenti sulle immani pareti denudate dalle erosioni atmosferiche e dalle piogge. Questa stratificazione regolarissima permette l'estrazione di ampi lastroni con metodi affatto rudimentali (con due palanchini e due gravine si posero in vista lastre di m. 3 per 1.20, per 0.15).

La superficie del piano tabulare dell'amba mostrasi rugosa a bolle ed a cavi, come di scorie vulcaniche.

Tutte le ricerche fatte in considerevoli movimenti di questa roccia non dettero di rinvenire alcun fossile per determinarne l'età.

Ferret e Galinier nella classica opera sull'Abissinia (1844) con qualche dubbio la classificarono fra i terreni terziari ed il Blanford dice che quasi di certo essa è più vecchia, come è provato dalle sue relazioni colle argille di Antalo: ma la vera età è ancora incerta.

La potenza della formazione, misurata ripetutamente con un buon barometro aneroide Salmoiraghi, risulta d'oltre m. 180, nel suo punto culminante detto Enda Mariam Zad'Amba (la chiesa di Maria della bianca Montagna) a mezza via fra Chenafenà ed Asseguagui.

La inclinazione generale degli strati è leggerissima, da nord-est a sud-ovest.

Il piano dell'amba è coperto di cespugli tristi e di povere piante di cuncib (*Euphorbia Tirucalli*) ed il detrito della roccia è poco propizio alle coltivazioni.

La seguente sezione secondo un taglio in direzione NNE-SSO passante per la cima di m. Azeó e per la chiesa di Chenafenà risulta approssimativamente simile allo schema della disposizione delle arenarie di Adi-Grat in relazione alle crete di Antalo ed alle rocce metamorfiche presentato dal Blanford (Geology of Abissinia pag. 172).



Sezione indicante la relazione fra rocce metamorfiche, arenarie e basalti in un taglio in direzione N.E.-S.O. nei pressi di Chenafenà.

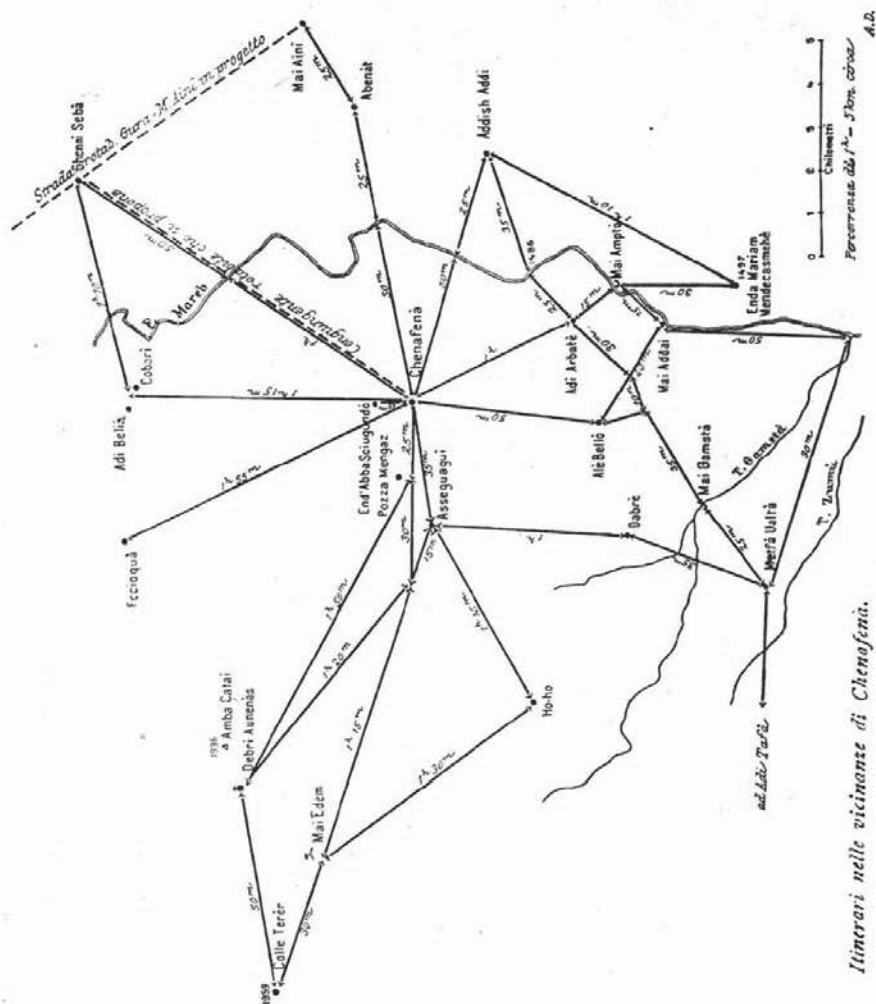
L'arenaria compatta di Chenafenà potrà in un non lontano avvenire rappresentare la ricchezza vera del paese.

Docilissima ai ferri, si presta ad ogni sorta di lavoro ornamentale, dà lastroni e blocchi d'ogni misura e forse anche materiale tegolare, mentre è ottimo materiale per costruzioni murarie.

Come si accenna parlando delle comunicazioni, un breve tronco stradale, di non più di 9 km., congiungendo l'amba Chenafenà alla rotabile progettata Mai Aini-Gura (in proseguimento della via Gura-Asmara) potrà mettere in valore questa pietra che troverebbe facili e remuneratori mercati nella Colonia.

12. *Comunicazioni.* — All'amba di Chenafenà-Asseguagui, si accede da tutti i fronti — però le strade che vi adducono da O. e da E. sono più facilmente percorribili e di maggiore potenzialità.

L'accesso dai fronti Sud e Nord è invece difficile e poco adatto a numerosi movimenti ed a grossi trasporti.



Verso Nord sentieri alpestri o difficili s'avviano a superare il roccioso contrafforte di monte Terer che separa le valli del Mai Agazen e Mai Mengaz dalla seguente valle del Mai Dáhro.

Queste strade si possono così raggruppare procedendo da O. a N. passando pel Sud.

Gruppo di Asseguagui Chenafenà. Provenien- te dal Serahe e dal Mai-Zadà.	1 ^a Strada mul: buona Chenafenà Mai Mengaz Godolefasi - Addi Ugri	h. 5.00 ^m
	2 ^a Str. mul: buona Chenafenà As- seguagui-Godolefasi-Addi- Ugri.	h. 4.45 ^m
	3 ^a Str. mul: mediocre Chenafenà Asseguagui, Hohò, Adi Tafa, Adi-Qualà	h. 7.00 ^m
Gruppo di Chenafenà Sud. Proveniente dalla pianura di Hazamò.	4 ^a Strada mul: mediocre Chenafenà Alè Bellò, Mareb a Mai Ad- dai, Piano di Hazamò . . .	h. 1.25 ^m
	5 ^a Sentiero Chenafenà, Rovine di Adi Arbatè, Mareb a Mai Am- ptò, Piano di Hazamò . . .	h. 1.15 ^m
	6 ^a Strada mul: mediocre Assegua- gui, Dabrè, Mai Gamstà, Metfa Ualtà	h. 2.30 ^m
Gruppo di Chenafenà Est. Proveniente dallo Acchelè-Guzai.	7 ^a Strada mul: buona Chenafenà Addisc' Addi	h. 1.15 ^m
	8 ^a Strada mul: buona Chenafenà, Abenat, Mai-Aini	h. 1.45 ^m
	9 ^a Strada mul: mediocre Chena- fenà, Mesbar-Guibi, Adi Belìò, Ghenni Sebà	h. 2.15 ^m
	10 ^a Strada mul: buona Chenafenà, Mareb Maaconò, Ghenni Sebà.	h. 2.30 ^m
Gruppo Nord. Provenien- te dall'Alto Mareb.	11 ^o Sentiero Chenafenà, Fecioquà, Mai Dáhro, Nuè Zeban, (Ona Ziban della carta)	h. 3.15 ^m

13. — In un avvenire, che si spera non lontano, l'amba Chena-
fenà dovrà essere congiunta alla rete stradale della colonia, se si vorrà

trarre partito della pietra da taglio che vi abbonda, ottima per lavori ornamentali e come materiale da costruzione.

Difficoltà molto rilevanti impediranno lo sviluppo di qualsiasi strada carreggiabile fra il Serahè e Chenafenà, per lungo tratto di aspro terreno in cresta ed in costa dal piano di Godofelasi al colle Terer, e da questo Colle alla valle del Mai Ciao; per il salto del ciglione dello altipiano, precipitante per 200 metri nel breve percorso di 4 chilometri.

Naturalmente definita e delineata si presenta invece una congiungente dell'amba Chenafenà colla strada rotabile Gura-Mai Aini già progettata.

Questa congiungente, con sviluppo non superiore a 9 chilometri, dai piedi N.E. dell'amba, seguendo il Mai Mengaz prima, superato poi un non difficile sbarramento di rocce, raggiungerebbe il Mareb all'ampio guado di Maaconò; indi per zona affatto piana ed a fondo granitoide, pel piano di Maaconò andrebbe a raggiungere la rotabile Gura-Mai Aini vantaggiosamente, presso l'abitato di Ghenni-Sebà.

15. *Produzioni.* — L'amba di Chenafenà-Asseguagui per la sua costituzione geologica è affatto improduttiva: gl'indigeni affidano ai brevi tratti di terreno coltivabile conquistati sulla roccia, le ortaglie pel consumo familiare (brassicæ sp.; tigrignà: Adri) ed il peperone pizzicante (tigrignà: berberi) pei condimenti delle vivande.

Sono invece largamente coltivate e produttrici le pendici che dai piedi dell'amba scendono a successive terrazze sul Rio Zumù e sul Mareb ed il fondo delle vallate dei torrenti che la circondano a settentrione.

Questi terreni generalmente sciolti ed atti a culture tropicali e subtropicali per ragione di altitudine e di posizione, danno prodotti di terre calde (quolla) quali: Mascelà (dura) nelle sue varietà; Zenghedà (saggina o sorgo zuccherino); Dagussa (eleusine tocussa); Cotone della varietà abissina; poco Taff (Poa Abissinica); poco Niug (Guizotia oleifera).

Gli abitanti non coltivano per commercio, sibbene chiedono alla terra lo stretto necessario pei bisogni annuali, o poco di più, e soltanto nelle annate di raccolti eccezionalmente abbondanti, mettono in vendita il supero del prodotto. Perciò vaste estensioni di territorio restano non coltivate o affatto vergini, aspettando la mano diboscatrice.

I fondi delle valli dei torrenti che scendono al Mareb e le sponde di questo fiume e quelle dello Agazèn, del Gamstà e del Rio Zumù, foltamente alberate accusano la presenza perenne dell'acqua e sarebbero certamente remuneratrici, se opportunamente coltivate.

Il cotone trova favorevoli condizioni di vegetazione in questi terreni e vi è già abbastanza intensamente coltivato, e si crede che culture razionali, purchè si persuadano della necessità di mantenere la pianta per vari anni secondo l'uso indigeno, potranno trarre utili non spregevoli dal lavoro impiegato.

Spontaneo vegeta il ricino e la papaia (carica papaya), da poco introdotta, si moltiplica facilmente e con buoni risultati. Risultati anche molto promettenti dettero alcuni tentativi di coltivazione di girasole, di zafferano e di tabacco (fatto da un Greco quest'ultimo).

Cipolle e berberi (peperone), vegetali molto ricercati dai nativi, vi trovano propizie condizioni, e la loro coltivazione darebbe sicuri ed immediati guadagni, poi che le popolazioni della colonia li importano, nella quasi totalità, dal prossimo Tigrà (Enticciò, Serirò).

Due essenze arboree predominano lungo le sponde di questi torrenti e meritano speciale attenzione.

Lo Aié (*Diospiros mespiliformis* H.) è l'essenza predominante nei boschi di ripa. Raggiunge le proporzioni di grande albero, (oltre 20 metri) e dà ottimo legname da costruzione e frutta eduli non ingrato al gusto.

Come è noto i *Diospiros* furono introdotti anche nei frutteti d'Italia col nome di *Loti* o *Kaki* del Giappone.

Il Bollettino Agricolo della Colonia (fasc. 5 novembre 1903) parlando dice, che la coltivazione migliorerebbe molto questa specie indigena la quale potrebbe pagare le spese di coltivazione.

Il legname inoltre potrebbe trovare buono impiego per travi e travicelli, come quello che è poco soggetto ai danni del tarlo e delle termiti: i grossi tronchi darebbero tavole per lavori gentili poichè è suscettibile di bella lucidatura.

L'hommâr (*Tamarindo, tamarindus indica*) è l'altra essenza arborea abbondantissima nei boschi di ripa dei torrenti sopra cennati.

Oggi il frutto dei numerosissimi tamarindi è abbandonato alle scimmie, ai pappagalli ed ai fanciulli abissini, mentre poco lavoro di potatura basterebbe a migliorarne la qualità, e chi volesse interessarsene, troverebbe libero campo ad abbondanti raccolti.

Fra le essenze forestali sono anche degne di nota:

L'ebano (Tigrignà *Sibbè, Dalbergia melanoxylon*) abbondante, che con opportuni divieti di taglio e qualche cura potrebbe dare prodotto commerciabile; ed

il perpignano o bagoláro [tigrignà *ucibà, Terminalia Brownii* Fres. (*Celtis Kraussiana* Bernh?)] dal legno elastico resistente.

15. *Il miele.* — Il territorio provvisto abbondantemente di acque e perciò in tutte le stagioni dell'anno ricco di vegetazione e di fiori, il clima costante, mite e secco in tutta la zona, la mancanza di forti venti per ragioni di posizione topografica, favoriscono la vita delle api e la produzione di miele e cera.

Nello abitato di Chenafenà si contano 41 alveari domestici, più di uno per ogni abitazione in muratura (*hedmò*), mentre sono numerosi gli alveari collocati nei campi e nella foresta (*baracá*).

Il miele degli alveari domestici viene raccolto fra il novembre ed il gennaio di regola; una seconda raccolta è qualche volta fatta nel giugno. Ma la produzione più abbondante è data dal miele selvatico che viene ricercato da tutti gli uomini validi del paese fra il novembre ed il febbraio.

Però il miele prodotto e trovato non è sufficiente pel consumo locale e se ne importa dal di fuori. La più gran parte del miele importato arriva dal Tigrà (Gondár) e dal Dembelás. Nell'anno 1903 ne furono importati circa litri 500 per un valore di oltre lire 800.

Date le circostanze di luogo e di clima favorevoli, si crede che l'industria dell'apicoltura razionale potrebbe essere coltivata con profitto, specialmente se, favorendo la naturale tendenza dell'ape indigena a sciame, si potesse aumentare il prodotto della cera, della quale i prezzi sono sempre assai elevati e la ricerca sempre attivissima.

16. *Fauna.* — La fauna della zona è ricchissima.

Oltre agli animali domestici, bove (*bos Zebú*), capra, pecora, cammello ad una gobba, cavallo, mulo, asino, cane, gatto e galline, abbondano selvaggine di pelo e di penna.

Nel periodo di tempo trascorso in Chenafenà furono raccolti parecchi esemplari. I mammiferi furono in gran parte identificati dal prof. Ferdinando Sordelli del Museo Civico di Milano, ed a lui si rendono qui grazie riconoscenti. Le altre classi, specialmente rettili ed insetti, aspettano lo studio di specialisti.

L'elenco che segue, molto incompleto, serve a mostrare la ricchezza della fauna del paese.

Furono raccolti fra :

MAMMIFERI

Primi:

Cercopitecus griseoviridis Desn. Tigrignà Uáág
Papio hamadryas Linn. e *Cynoce-*

phalus hamadryas Latr.	Tigrigná Hebéi o Uód-baracá
<i>Chiropteri:</i>	
Plecotus auritus Linn.	} » mènché
Scotophilus borbonicus Peters	
<i>Insettivori:</i>	
Trinaceus albiventribus Wagn. o	
Erinaceus aethiopicus Ehreimb.	
<i>Carnivori:</i>	
Herpestes albricauda Cav.	} » muciacellá
Herpestes Gracilis Rüpp.	
Genetta che assai verisimilmente è la dongolana di Hemprich ed Ehremberg	
Felis pardus	» Nebri (leopardo)
Felis Serval Exrl.	» Nebri-gulgúl (gatto pardo)
Lynx caracal Schl.	» ciuch' ambessa (lince)
Mellivora ratel Sparrm.	» buttú
Canis aureus e mesomelas	» uocariá (Sciaccallo)
Lycaon pictus Teunn.	» tuculá
Hycena Striata et crocuta	» Zèbí (jena)
<i>Roditori:</i>	
Xerus erythropus Geoff.	» Zeván (scoiattolo)
Mus albipes Rüpp.	} » anciuá
Arvicanthus Abyssinicus Rüpp.	
Toporagni	id.
Hystrix cristata Linn.	» chènfs (istrice)
Lepus aegyptius And. e Geoff.	» Mantilé (lepre)
Hyrax abyssinicus Blauff.	» gheé
<i>Ungulati:</i>	
Phacochoerus africanus Gml.	» maflés (facocero)
Sus aper (?)	» hassamá (cinghiale)
<i>Bovine:</i>	
Strepsiceros cudù Gray.	» agazén
Oreotragus Saltator Kirk.	» Sess'a
Cephalophus abyssinicus	» medoch'
Ourebia montana Scláter.	
Madoqua saltiana	» ensciú e dich-dich'
<i>Scintati:</i>	
Orycteropus Aethiopicus	» tzeirá (formichiere)

UCCELLI

Si raccolsero esemplari delle seguenti famiglie:

Vulturidi, Falconidi, Strigidi (fra' quali il *Nyctaëtus lacteus* Temm.), Rondini, Coracidi (fra' quali la bellissima *Coracias abyssinica*), Trogonidi, Alcedini, Meropi, Upupe, Nectarinie (fra le quali la splendida *Nectarinia abyssinica* o Takazzé vestita di rosso acceso fra l'agosto ed il novembre), Silvie, Tordi, Ampelidi, Muscicapidi, Lànidi, Corvi (caratteristico il corvo dallo scapolare bianco), Storni (fra' quali il notissimo *Lamprotornis purpuroptera* o merlo metallico), Fringuelli (vedovelle), Allodole, Musofaghe e Bufaghe, Bucerotidi, Psittacidi, Picchi, Colombe (notevoli il *Treron* o Colombo giallo o C. pappagallo e la Colomba guineense abitatrice delle chiese), Pterocli, Faraone (*Meleagridi*), Tetraonidi (francolini e quaglie), Otarde, Cursori, Dromi, Ardee, Cicogne (fra le quali la venerata Rasá distruttrice delle Cavallette), Tantali, Scolopacidi (un totano), Gralle ed Anatre (*choenalopex aegyptius*).

RETTILI

Fu ucciso un grosso *Python Sebae*.

PESCI

Furono raccolte due specie di barbi.

17. *Merci e mercato.* — Nell'anno 1901 fu indetto un mercato settimanale in Chenafenà nelle giornate di sabato.

Vi si provvedono di generi alimentari e di vestiario gli abitanti dei paesi dell'Amba ed il presidio militare, non riuscendo sufficiente la produzione locale, nè essendovi industria di sorta nei paesi.

Sul mercato affluiscono merci provenienti da paesi della Colonia, per la vendita immediata, e buona parte anche delle mercanzie avviate alla Colonia dal Tigrai orientale, trasportate da carovane che poggiano a Chenafenà per bisogno di acqua.

Dai paesi della colonia, e più specialmente

dal Serahè vengono i cereali delle terre alte (taff, orzo, dagussa e ceci);

dal Dembelàs arrivano le tele indigene (nezelà, alebà, gabi etc.) mentre le tele non indigene vi giungono dalla costa ed hanno generalmente marche indiane od americane;

dallo Acchelè Guzai e sopra tutto dai villaggi temporanei degli assaotini in Ifazamò (dembè) arriva il burro ed il bestiame;

lo Scimezana provvede gli uoccìò, mantelli a cappuccio o coperte di lana di pecora di manifattura locale;

il sale viene generalmente dalla costa (Ghedem e Buri).

Il territorio oltre confine v'invia dallo Agamè bestiame minuto (capre e pecore); dallo Enticciò, cipolle e berberi (peperoni forti); dal Debra Damo e dal Tembién muli ed asini. Il poco caffè giunto sul mercato di Chenafenà proveniva dallo Scioa, ma era già stato rivenduto sul mercato di Axum a coloro che lo portarono in Colonia.

La massima affluenza della mercanzia si verificò nei mesi di maggio e giugno, cioè poco innanzi alla chiusura della viabilità per le piogge, e nel settembre, cioè all'epoca della maggiore richiesta per lo avvicinarsi delle maggiori solennità politico-religiose annuali degli Abissini di religione cofta (Capodanno 10-12 settembre; la festa della Croce 26-28 settembre).

Ebbero il maggiore smercio sul mercato le seguenti voci;

Taff	kg. 42,700	Cipolle	kg. 5,424
Dura	» 13,728	Burro	litri 1,903
Dagussa	» 13,056	Tele	metri 16,320

Il maggior consumo fu dato dallo accampamento militare.

I prezzi segnati sui prospetti statistici che seguono, rappresentano la riduzione in misure e monete italiane delle misure e monete locali che qui si riportano in corrispondenza al medio prezzo corrente delle singole voci.

Granaglie e miele sono misurati ad encaà o nussè, corrispondente a litri 1,500. Il burro è misurato a litri con bottiglie italiane (da vermouth o da absinthe). Le tele sono misurate ad Emmet (cubito o lunghezza dal gomito alla estremità del dito medio, generalmente metri 0,50). Unità di moneta è il tallero di Maria Teresa, oscillante generalmente attorno a lire 2,30.

Sul mercato di Chenafenà si acquista di solito per un tallero di M. T., di:

berberi	8 misure	miele	1 misura
burro	2' litri	orzo	17 misure
caffè	il peso di 72 talleri d'argento.	sale	si barattano tre misure di sale contro 2 di granaglie.
ceci	11 misure	taff	11 misure
cipolle	12 misure	aratri	2 (per un tallero)
dagussa	14-15 misure	tela in media	12 émmet o 6 metri

dura 17-18 misure

grano 13 misure

Uoccìò (mantelli di lana tessuti in

granturco 14 misure

paese) 2 per tre talleri.

I prezzi medi del bestiame furono:

Ovine per capo Talleri 3 = lire 6,90 (medio) con un minimo di 1 Tal. per bestie piccole ed un massimo di 8 Tal. (lire 18,40) per caproni castrati garssi (meccút).

Bovine per capo Tall. 20 = lire 46,00 con un minimo di Tall. 10 (lire 23,00) per vitelli e buoi vecchi inatti a lavorare ed un massimo di Tall. 82 (188,60) per vacche da latte coll' allievo.

Cavalli per capo Tall. 15 = L. 34,50.

Muletti per capo Tall. 50 = L. 115,00 con un minimo di Tall. 30 per muletti da soma ed un massimo di Tall. 100 (L. 230,00) per muletti d' ambio per sella.

Asini per capo Tall. 8 = L. 18,40.

Il movimento totale di merci nell'anno 1903 fu

per generi alimentari L. 15783,81

per bestiame » 83936,20

per merci varie » 8460,20

Totale 108180,21

Suddiviso nelle varie voci come dagli specchietti seguenti nei quali occorre notare che circa 113 delle merci trasportate dalle carovane fu solamente in transito per fermarsi su altri mercati della colonia.

A — GENERI ALIMENTARI.

Voci	Berberi	Burro	Caffè	Ceci	Cipolle	Dagussa	Dura	Grano	Granturco	Miele	Orzo	Pollame	Sale	Taff
Unità di misura	kg.	litro	kg.	kg.	kg.	kg.	kg.	kg.	kg.	litro	kg.	n.º	kg.	kg.
Prezzo u. m. lire	1.917	1.15	1.145	0.14	0.13	0.104	0.09	0.117	0.104	1.53	0.0902	0.30	0.08	0.14
Carovane . .	3168	566	336	2208	2560	672	2256	—	—	405	—	—	1008	2832
Mercati . . .	1008	1337	816	3360	8612	12372	11472	384	192	146.5	2544	840	576	49888
Totali	4176	1903	1152	5568	5424	13056	13728	384	192	551.5	2544	840	1584	42820
Ammontare complessivo	L. C.	800.64	2,188.45	1,319.04	779.52	705.12	1,357.83	1,235.52	44.93	19.97	843.60	229.47	251. —	127.72
														5980.40
														15783.81

Totale generale.

B — BESTIAME.

Voci	Ovini	Bovini	Cavalli	Asini	Muletti	Totale generale.
Unità di misura per capo						
Prezzo u di m. (medio)	L. 6.90 (T. 3)	L. 46.— (T. 20)	L. 34.50 (T. 15)	L. 18.40 (T. 8)	L. 115.— (T. 50)	
Carovane	8005	104	43	261	58	
Mercai.	300	98	1	26	32	
Totale . . .	8305	202	49	288	90	
Ammontare complessivo L. C.	57,304.50	9,192. —	1,690.50	5,209.20	10,350. —	83,936.20

C — MERCI VARIE.

Voci	Aratri	Cusso	Pelli	Scepti	Tela	Uccio	Totale generale.
Unità di misura	n.º	sacchi	talleri	kg.	metri	talleri	
Prezzo dell'u. di m. L.	1.15	11.50	—	0.153	0.42	—	
Carovane	80	2	312	96	12468	176	
Mercati	100	—	17	192	3852	64	
Totali . . .	180	2	339	288	16320	240	
Ammontare complessivo L. C.	207. —	23. —	779.70	41.10	6,854.40	552. —	8,460.20

18. *Chenafenà. Notizie sul clima.* — Il breve periodo di osservazioni meteorologiche fatto in Chenafenà non permette conclusioni rigorosamente attendibili circa il fattore climatico della località; però dal paragone dei dati raccolti con quelli della vicina località di Addi-Ugri, che possiede una serie abbastanza completa di osservazioni meteorologiche, si può rilevare qualche indicazione climatica, non lontana dal vero.

Nell'aprile 1903 fu costruito in Chenafenà un osservatorio meteo-

rologico in legname e paglia: gli strumenti furono diligentemente comparati con quelli dell'osservatorio meteorologico di Addi-Ugri, e nella prima decade del mese entrò in funzionamento la stazione provvista dei seguenti mezzi d'esplorazione: Pluviometro — Anemometro a contatore — Termografi a massima e minima — Termopsicrometro a ventilatore — Barometro aneroide Salmoiraghi — Termografo ed Igrografo registratore Richard — Evaporimetro a vite calante.

L'altitudine della località fu dedotta dalla Carta dell'Istituto Geografico militare 1,000.000 foglio 26 Digsà, e la posizione geografica, prima desunta dalla stessa Carta, fu poi ripetutamente controllata durante la permanenza nella località.

Il riassunto dei dati raccolti risulta dalla seguente tabella e dal grafico annesso.

ANNO 1903 Mesi	Pressione barometrica a 0 ^a	TEMPERATURA				TEMPERATURE estreme		MEDIE			Pioggia caduta mm.	Evaporazione all'ombra mm.	GIORNATE			Pioggia	Grandine	Nebbia	Temporale	Rugiada alla Rugiada alla	Brine	VENTO predominante	
		Minima	Massima	Media	Escursione	Massima	Minima	Tens. vap.	Umidità relativa	Nebulosità			Coperte	Serene	Miste							Direzione	Velocità
Gennaio	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
Febbraio	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
Marzo	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
Aprile	628.30	16.40	<u>33.13</u>	<u>24.95</u>	16.73	35.1	—	5.95	25.41	1.59	1.00	6.67	0	6	20	4	0	0	3	0	0	NE	Fra 40 e 60 km. per ora, osserv. 1
Maggio	630.16	16.66	30.40	23.37	13.74	—	—	9.15	26.82	3.81	94.80	2.95	0	3	28	11	0	0	10	0	0	NE	Fra 35 e 45 km. per ora, osserv. 39
Giugno	630.18	15.86	31.65	23.84	15.79	—	—	6.64	29.76	2.88	18.80	3.23	0	0	30	10	1	0	9	0	0	NE	Fra 25 e 40 km. per ora, osserv. 6
Luglio	629.56	14.69	27.37	20.13	12.68	—	—	10.99	60.80	4.84	111.00	1.74	2	0	29	26	0	6	20	12	0	SE	Fra 5 e 15 km. per ora, osserv. 394
Agosto	629.22	15.38	25.59	20.02	10.21	—	—	13.16	<u>74.27</u>	5.60	<u>208.90</u>	1.17	2	10	19	28	3	31	28	31	0	SE	Fra 25 e 40 km. per ora, osserv. 248
Settembre	629.27	13.69	28.17	20.52	13.48	—	—	10.69	49.30	3.14	35.60	1.88	0	3	27	16	1	20	13	20	0	S	Fra 0 e 5 km. per ora, osserv. 394
Ottobre	626.13	13.04	29.30	21.55	16.26	—	—	7.29	36.25	1.93	8.10	2.59	0	13	18	3	0	0	1	5	0	N	Fra 5 e 15 km. per ora, osserv. 248
Novembre	629.47	11.73	28.84	20.17	17.10	—	—	6.20	34.36	1.43	tr.	3.09	0	17	13	2	0	0	0	3	0	N	Fra 0 e 5 km. per ora, osserv. 248
Dicembre	629.31	<u>10.85</u>	28.97	<u>19.93</u>	18.12	—	7.8	4.39	30.53	0.84	tr.	3.16	0	14	17	1	0	0	0	3	0	N	Fra 0 e 5 km. per ora, osserv. 248
MEDIE e TOTALI .	629.29	14.25	29.26	21.65	14.90			8.69	41.94	2.88	478.20	2.94	4	66	101	101	5	57	84	74	0	osservazioni 783	

Sono sottolineati i valori estremi.

Dalla lettura di questa tabella si rileva :

in quanto alle temperature :

a) che l'andamento delle medie di temperatura é in generale simile o quello osservato in Addi-Ugri.

b) che valori estremi si riscontrano nelle stesse epoche (Aprile, M. ass. C. 35.1 Dicembre m. ass. C. 7.8).

c) che l'escursione media mensile è poco differente da quella osservata in Addi-Ugri (14.20) e, com'essa, si presenta massima nei mesi asciutti (novembre-marzo) e minima durante le piogge.

d) tenuto conto della differenza di altitudine delle due stazioni (Addi-Ugri m. 2022, Chenafenà m. 1631); della posizione di quest'ultima località addossata all'altipiano cis-marebico e di esso più bassa e difesa perciò dalle ingiurie dei venti di N-E durante la stagione asciutta e di quelli occidentali nei mesi piovosi; della immediata vicinanza della pianura Sudanica di Hazamò; pare che la cifra di C. 21.65 segnante la media temperatura di 9 mesi (Aprile-Dicembre 1903) non debba molto discostarsi del vero.

e) che il gradiente termometrico ricavato dalle osservazioni comparate di Addi-Ugri e Chenafenà risulta di C. 0.608 per ogni 100 m. di altitudine. Questa cifra si discosta alquanto da quella trovata dal professor Angelo Marini (fasc. 12 dec. 1903, Bollettino Soc. Geog. Ital.), calcolando fra Massana ed Asmara; ma è molto vicina all'altra cifra dallo stesso A. ricavata calcolando soltanto fra Ghinda ed Asmara.

In ogni caso esso è molto vicino a quello adottato in Europa.

Nei riguardi della temperatura così, la località — Chenafenà — dev'essere assegnata alla zona sub-torrida, mentre le circostanze di ubicazione e d'altitudine innanzi notate ne mitigano gli estremi.

in quanto alla piovosità

La mancanza di osservazioni nei mesi di Gennaio, Febbraio e Marzo, non permette di trarre alcuna conclusione attendibile dalle cifre raccolte.

Da esse però si rileva l'analogia dello andamento della stagione piovosa con quello osservato nelle terre alte della Colonia, e si nota lo avvicinarsi della precipitazione alla media quinquennale trovata in Addi Ugri (mm. 512).

Nell'anno 1903 la stagione piovosa in Chenafenà fu regolare, per quanto, a detta degl'indigeni, cominciata in ritardo e poco abbondante di precipitazioni.

La maggior quantità di pioggia (92.43 %₁₀) cadde fra le h. 9 e le 21 e più precisamente:

fra le h. 9 e le h. 15	cadde il 47 %	della precipitaz. totale
» 15 » 21 »	45 %	idem.
» 21 » 9 »	8 %	idem.

Ed in relazione alla nebulosità, nel periodo di 271 giornate osservate, si ebbero N. 4 giornate coperte, pari al 2 %₁₀ circa del numero totale; N. 201 giornate miste pari al 74 %₁₀ e N. 66 giornate serene, pari al 24 %₁₀.

Nel periodo si ebbero 101 giornate con pioggia. Questo numero paragonato con quello indicante le giornate coperte, dichiara il carattere temporalesco delle piogge che d'altra parte é rivelato dal numero di 81 temporali effettivamente notati su 101 piogge.

La relazione percentuale dell'80 circa che ne emerge, trova riscontro in quella notata in un quinquennio per Addi-Ugri (72.43 %₁₀).

in quanto all'igrometria:

La media igrometrica del periodo osservato è di 41.94 %₁₀, inferiore a quella trovata in Addi-Ugri e quindi molto inferiore a quella del 68 %₁₀ tratta dalla media di tutte le stazioni italiane provviste di psicrometro.

Ne consegue che la località di Chenafenà ha clima notevolmente asciutto.

Il massimo d'umidità relativa spetta alla stagione piovosa ed al mese di Agosto.

Fu notato che:

a) i massimi diurni si presentano costantemente nelle prime ore del mattino e da ciò consegue abbondante formazione di rugiada in tutte le stagioni;

b) che i minimi cadono costantemente fra le h. 12 e le 14.

c) che i massimi annuali si osservano nell'estate dell'emisfero boreale (giugno-settembre).

Nebbie:

Le nebbie notate nel periodo di osservazione si presentarono sempre nelle prime ore del mattino e nel fondo delle valli, durante tutta la stagione piovosa, e scomparvero generalmente col trionfare del sole.

Non si osservarono nebbie permanenti (che tennero almeno un 13 della giornata).

19. Riassumendo:

Il clima dell'Amba Chenafenà è buono. La posizione delle località abitate e l'altitudine loro moderano gli estremi del clima, non però tanto da concedere la coltivazione dei cereali delle terre alte (dega) quali il taff e l'orzo.

Nei riguardi sanitario-igienici esso lascia a desiderare, non dĩ per sè stesso, ma perchè tutta la regione delle vallate e dei piani prossima all'amba è afflitta da febbri malariche che si manifestano intensamente sul finire della stagione delle piogge.

Gli abitatori dell'Amba che scendono al piano per i lavori agricoli, riportano sull'altura il veleno, nè valgono le misure precauzionali istintivamente adottate quali il ritirarsi dal lavoro prima di notte, il collocare le abitazioni in luogo elevato, il tener fuoco e fumo permanentemente nelle povere case senza finestre, il ravvolgersi completamente nelle coperture durante il sonno.

